

LE OPERAZIONI PIÙ RECENTI

I lavori non eseguiti

Tra le ultime indagini della Guardia di Finanza su input dei magistrati di Verona è emersa una frode di bonus edilizi per oltre 15 milioni. Gli interventi edilizi erano stati commissionati a una ditta che di fatto non era operativa. Le ristrutturazioni non erano state effettuate e addirittura gli indagati non avevano alcun titolo sugli immobili interessati degli interventi edilizi per cui erano stati richieste le agevolazioni

Cessioni a nullatenenti

Risale a fine giugno

l'operazione con cui i finanzieri del gruppo di Frattamaggiore hanno fatto emergere cessioni di crediti fittizi per un controvalore di circa 772,5 milioni. Per poterli



monetizzare presso intermediari finanziari e quindi successivamente incassare, i crediti fittizi erano stati ceduti a soggetti senza consistenze economiche, tra cui persone con precedenti penali, parcheggiatori abusivi, percettori di reddito di cittadinanza e un detenuto. Grazie all'intervento tempestivo, la Guardia di Finanza è riuscita a sequestrare quasi integralmente i crediti inesistenti generati dagli indagati, evitando, quindi, un danno ingente per le casse dello Stato

finanzieri scaligeri hanno fatto emergere una truffa, da oltre 15 milioni di euro, basata su interventi commissionati a una ditta individuale che, però, non era di fatto operativa. Le ristrutturazioni, quindi, non venivano realizzate e, addirittura, gli immobili «non risultavano neppure nella effettiva disponibilità degli indagati».

Qualche mese fa, a fine giugno, il Gruppo di Frattamaggiore ha scoperto in provincia di Napoli cessioni di crediti fittizi per 772 milioni. Per consentire la loro circolazione, veniva utilizzato lo strumento delle cessioni a catena, passando da soggetti privi di particolari disponibilità economiche: parcheggiatori abusivi, percettori di reddito di cittadinanza, persone con precedenti penali.

All'insaputa dei cessionari

Partendo da questi elementi costanti, la Gdf ha fatto emergere truffe con schemi più creativi. A Milano una società che operava nel settore edile ha emesso fatture nei confronti di quattro condomini per lavori mai realizzati. I cittadini coinvolti erano ignari di essere intestatari di queste fatture ma, consultando i propri cassetti fiscali, hanno trovato traccia di operazioni che, nella realtà, non erano mai avvenute. Tramite questo giro, sono stati generati crediti per 48 milioni.

Un miliardo di fatture false

Altro caso frequente è quello di lavori edili incompatibili con le dimensioni o con il curriculum dei soggetti che dicono di averli realizzati, con imprese da poco convertite all'edilizia o da poco costituite, messe insieme da soci o amministratori nullatenenti, irreperibili o con gravi precedenti penali.

A Roma è andato in scena un sequestro record, dal valore di oltre un miliardo. Con uno schema di frode emblematico, oggetto anche di una recente sentenza della Cassazione: due società immobiliari riconducibili allo stesso imprenditore, proprietarie o locatarie di centinaia di immobili di basso valore (tra questi, anche delle stalle) hanno emesse l'una verso l'altra fatture per centinaia di milioni in poche settimane, tutte relative ad acconti su lavori che, poi, nessuno avrebbe mai realizzato. Per far perdere le tracce di queste operazioni, società satellite (spesso neocostituite) o persone fisiche (a volte, interi nuclei familiari) acquisivano e cedevano crediti, solo allo scopo di allungare la catena e ostacolare i controlli.

Fuga all'estero

Una volta che il denaro veniva monetizzato, i soldi sparivano all'estero e venivano reinvestiti in

Frodi per 6 miliardi: finti lavori e cessioni seriali per accecare i controlli

La Guardia di Finanza

Le fonti degli illeciti soprattutto i bonus per le facciate e il 65%

Modelli seriali di evasione e riciclaggio, ideati da professionisti che operano come registi di questi schemi illeciti; ingerenze della criminalità economica e organizzata; società cartiera riconducibili alla stessa persona, che si scambiano fatture per centinaia di milioni in pochi giorni; nullatenenti che comprano e vendono crediti a ripetizione, solo allo scopo di rendere più difficili i controlli; fatture per lavori mai realizzati, su immobili spesso di valore nullo (ad esempio, stalle) con ignari cittadini coinvolti in scambi di crediti falsi; e, alla fine di questo circuito, soldi convogliati all'estero, in paesi come la Colombia o la Repubblica Dominicana, e investiti in attività imprenditoriali e speculative.

È il lato oscuro del mercato dei bonus casa, fotografato con grande ricchezza di dettagli pochi giorni fa

a oggi, in un anno circa, le indagini hanno consentito, grazie alla collaborazione tra Fiamme gialle e agenzia delle Entrate, di sequestrare crediti per oltre 3,6 miliardi, per un valore complessivo di frodi smascherate che viaggia intorno ai 6 miliardi di euro. Con il blocco preventivo di oltre un miliardo di euro di crediti.

Anche grazie all'analisi ragionata di numerose informazioni disponibili nelle banche dati, per orientare l'azione di controllo: a disposizione dei nuclei investigativi sono stati messi nuovi applicativi, che hanno aiutato a individuare le frodi, consentendo di ricostruire la filiera delle cessioni a rischio.

1 miliardo

BLOCCO PREVENTIVO

Ammonta a un miliardo il blocco preventivo di crediti con elevati elementi di rischio

La stretta di fine 2021

Prima di raccontare le frodi, è necessario circoscrivere il tempo e gli strumenti che le hanno consentite. La quasi totalità degli illeciti è, infatti, legata al periodo precedente il decreto Antifrodi di novembre 2021: da quel momento in poi la stretta normativa, rafforzata nei mesi da diversi provvedimenti, ha reso molto più difficili queste condotte. Quanto agli strumenti, il superbonus 110% ha prodotto una quota nettamente residuale di frodi, nell'ordine del 3 per cento. Il vero elemento critico, individuato dalle indagini, è legato soprattutto ad altri due sconti fiscali: il bonus facciate e l'ecobonus, che da soli viaggiano nell'ordine dell'80% degli illeciti totali.

Trasferibilità illimitata

«Inizialmente – ricorda la Gdf – non erano previsti limiti alla trasferibilità dei crediti di imposta». Questa circolazione illimitata (e non adeguatamente monitorata) è stata una delle leve che hanno portato a edificare complesse forme di evasione fiscale. Gli elementi costanti di questi schemi sono

dal colonnello Marco Thione, capo ufficio tutela entrate presso il Comando generale della Guardia di Finanza, nel corso dell'audizione sul decreto Aiuti quater presso la commissione Bilancio del Senato. Una fotografia che parte da numeri impressionanti: da novembre 2021

3,6 miliardi

I SEQUESTRI

I sequestri preventivi per crediti d'imposta inesistenti hanno raggiunto i 3,6 miliardi

soprattutto, due: i lavori mai realizzati e le cessioni a catena, mirate a complicare la vita di chi poi dovrà poi controllare.

Sul primo fronte, l'ultimo esempio in ordine di tempo riguarda il caso di un sequestro emesso dal tribunale di Verona. I

un settore è l'attività economica, finanziaria o speculative. Così, a Rimini è stata smascherata un'operazione di frode dal valore di 440 milioni: gli indagati, dopo essere sfuggiti alle misure cautelari, sono stati arrestati a Santo Domingo e in Colombia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA